

Sommario esecutivo

Diagnosi e mappatura dell'occupazione green e delle iniziative imprenditoriali sociali e sostenibili.



Alianza por la
Solidaridad

act:onaid

volonteuropa

**we
world**
Member of ChildFund Alliance

**MELLEMFOLKELIGT
SAMVIRKE** **act:onaid**

Partner de Greener Future:

Il report "Diagnosi e mappatura dell'occupazione sociale e delle iniziative imprenditoriali sociali e sostenibili" nel quadro del progetto Greener Future è finanziato dalla Commissione europea.

Alianza por la
Solidaridad

act:onaid

Isabel Iparraguirre, Coordinatrice della transizione ecologica e dell'innovazione

Alberto Fraguas, Assessore per la sostenibilità di Alianza por la Solidaridad

Sandra Victoria Salazar, Project Officer e coordinatore del programma di volontariato e gioventù in Alianza



Piotr Sadowski, Segretario Generale

Furkan Sorkuncuk, Coordinatore del progetto

Amer Habayba, Responsabile di progetto



Stefano Piziali, Responsabile Advocacy & Programs in Europa e Italia.

Margherita Romanelli, Coordinatore di Area - Programmi UE e Politiche Internazionali, Advocacy, Partnership e Valutazione

Camilla Crescenzi Serlupi, Project Manager in Global Education and Awareness Raising Advocacy Policy Partnership

Lucia Imbriaco, Project Manager in Global Education and Awareness Raising Advocacy Policy Partnership

**MELLEMFOLKELIGT
SAMVIRKE** **act:onaid**

Jacob Lang Laursen, Coordinatore del progetto

Sebastien Verpoorten, Responsabile di progetto

Ricercatori:

TRAZA

Traza Territorio, S.L.L. è il team di consulenti che ha condotto la ricerca

Paula Jiménez Argumosa, Sociologa ed economista esperta in genere e impegno sociale

Gonzalo Navarrete Mancebo, Urbanista specializzato in politiche pubbliche e cambiamenti climatici

Ibai de Juan, ambientalista e geografo specializzato in ricerca applicata

Clara Majadas, graphic designer con esperienza nella sensibilizzazione

Con la collaborazione di:

Elena Álvarez Álvarez, Consulente specializzato in genere e occupazione

Irene Ruiz, Consulente specializzato in migrazione ed equità sociale

Un ringraziamento speciale agli oltre 200 soggetti coinvolti: sindacati, organizzazioni e movimenti sociali, imprese, imprenditori e progetti sociali e green, autorità pubbliche ed altri attori, provenienti da Spagna, Italia, Belgio, Danimarca, Ungheria, Polonia, Austria, Germania e a livello europeo, che hanno partecipato e messo a disposizione il loro tempo e la loro esperienza per l'elaborazione di questo report.



**Funded by
the European Union**

Questa pubblicazione è stata prodotta con il sostegno finanziario dell'Unione europea. Le informazioni qui espresse sono di sola responsabilità di Traza Territorio e Alianza por la Solidaridad e non riflettono necessariamente il punto di vista dell'Unione europea..

Indice

1. INTRODUZIONE	4
2. METODOLOGIA	5
3. DEFINIZIONE DI LAVORO GREEN E DEI SETTORI COINVOLTI	5
4. IL CONTESTO: L'EUROPA	7
5. SFIDE E OPPORTUNITÀ: LAVORI GREEN E INIZIATIVE IMPRENDITORIALI SOCIALI E SOSTENIBILI	8
6. RACCOMANDAZIONI	9
6.1 GOVERNI	9
6.2 ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE	10
6.3 SVILUPPO DELLE COMPETENZE E OPPORTUNITÀ DI LAVORO GREEN PER I GIOVANI	11
7. LINK ALLA MAPPA	12

Introduzione

Il documento “Diagnosi e mappatura dell’occupazione verde e delle iniziative imprenditoriali sociali e sostenibili in Europa” è stato redatto nell’ambito del progetto Greener Future, finanziato dall’Unione europea, tra i mesi di settembre 2022 e aprile 2023. Le attività di diagnosi e mappatura consentiranno di gettare le basi per contribuire a migliorare la capacità delle organizzazioni di formare, guidare e orientare i giovani in Europa nello sviluppo delle competenze necessarie per candidarsi alle opportunità di lavoro “green” nell’ambito dell’economia solidale e della transizione dei settori economici verso tecnologie più pulite, oltre a promuovere l’imprenditoria giovanile verso nuovi modelli di business sostenibili, favorire un’integrazione al lavoro stabile e al tempo stesso assicurare la tutela dell’ambiente e la lotta al cambiamento climatico.

Metodologia

Il presente studio propone una metodologia che, attraverso l'impiego di diverse tecniche, consente di partire dalla raccolta di informazioni e punti di vista da un gruppo di soggetti ampio e diversificato, per poi restringere progressivamente il campo e approfondire le tendenze chiave delle varie esperienze ed iniziative.



La prima fase è consistita in un lavoro di analisi e concettualizzazione del contesto che servirà da punto di partenza per le attività di identificazione, mappatura e analisi. L'attività iniziale è consistita in un'analisi critica degli articoli accademici più importanti dal punto di vista della definizione del concetto di "lavoro green", l'ambito di interesse e i principali risultati ottenuti. Per collocare lo studio in Europa, accanto all'analisi strategica dei lavori green, ne è stata condotta un'altra di tipo socio-demografico, economico e ambientale.

A partire da questo quadro di riferimento, la ricerca sul campo si è svolta utilizzando tre diversi strumenti: questionari, laboratori partecipativi e interviste.

La ricerca sul campo ha visto la partecipazione di un totale di 297 attori (prevalentemente in Belgio, Danimarca, Spagna e Italia, ma anche in Austria, Polonia, Germania e Ungheria). Il questionario è stato invece sottoposto a 237 soggetti interessati. I focus group, organizzati nei quattro principali Paesi coinvolti nello studio (Danimarca, Belgio, Spagna e Italia), hanno visto la partecipazione di soggetti interessati provenienti da organizzazioni sociali, sindacati, aziende private e autorità pubbliche. In totale, i soggetti interessati coinvolti nei focus group sono stati 49: 9 in Danimarca, 10 in Belgio, 11 in Italia e 19 in Spagna. Sono state condotte interviste semistruzzurate con diversi soggetti e personalità per approfondire alcune tematiche e colmare lacune di conoscenza. In particolare, sono state condotte 11 interviste: un docente universitario specializzato in economia della transizione eco-sociale e due autorità pubbliche a livello nazionale in Spagna; due società di consulenza ambientale (Italia e Danimarca), un'azienda di finanza sostenibile (con sedi in Italia, Spagna e Germania), tre imprenditori (Italia, Spagna e Danimarca), un gruppo di esperti (Danimarca) e un network europeo di imprese sociali.

Definizione di Lavoro Green e DEI settori coinvolti

Il lavoro green è un concetto polisemico che presenta delle contraddizioni nella sua definizione, la quale varia a seconda del gruppo di interesse (governi, aziende, ONU, UE, OIL, organizzazioni ambientaliste, ecc.). Tuttavia, l'aspetto chiaro per tutti è che il lavoro green è una delle soluzioni possibili per cambiare radicalmente i processi di produzione nell'era della crisi climatica. Per poter dare una definizione di lavoro ed economia green, è necessario che questa prenda in considerazione gli aspetti ambientali e sociali e che garantisca che i posti di lavoro e i modelli economici e produttivi promuovano attività incentrate **sul lavoro dignitoso, contribuisca a una transizione ecologica giusta e alla decarbonizzazione, riducendo l'uso di materiali, risorse e rifiuti, proteggendo e ripristinando gli ecosistemi in modo da consentire alle comunità di adattarsi ai cambiamenti climatici in tutte le fasi della catena di produzione, e offrendo reali opportunità alle donne, ai giovani e ai gruppi vulnerabili.**

Allo stesso tempo, anche quello di **Transizione Giusta** è un concetto che ha diverse definizioni. Si può intendere come la **trasformazione dei modelli di economia, produzione e consumo basati sui combustibili fossili e sull'economia estrattiva verso un'economia rigenerativa che affronta la crisi climatica. Una transizione giusta deve garantire la sostenibilità ambientale così come il lavoro dignitoso, l'inclusione sociale e l'eradicazione della povertà. La transizione deve essere giusta, inclusiva ed equa dal punto di vista sociale, ecologico, economico e globale, senza lasciare indietro nessuno.**

Esistono diverse definizioni di lavoro green e dei settori economici coinvolti. Per analizzare meglio le trasformazioni nell'economia produttiva e ideare modi per promuovere una transizione eco-sociale, è necessario attuare una cate

Sottosettore green specifico

Trattamento, purificazione e rigenerazione delle acque
Acque urbane o industriali

Gestione, trattamento e tecniche di minimizzazione della produzione dei rifiuti
Include pratiche di upcycling (riutilizzo creativo) e riciclo di rifiuti urbani, industriali o inerti; circolarità; pulizia e rigenerazione di suolo contaminato

Energie rinnovabili
Energia eolica, solare fotovoltaica, solare termica, geotermica, aerotermica, biomasse, biocarburanti, idrogeno; autoconsumo e comunità energetiche

Gestione degli spazi naturali
Sfruttamento (legno e prodotti forestali non legnosi), rigenerazione di aree danneggiate, riforestazione con alberi o arbusti, ripristino degli habitat, ripristino delle zone umide, rigenerazione e pulizia del suolo, infrastrutture green per la gestione dell'acqua

Servizi socio-ambientali
Ricerca, advocacy politica, ingegneria, consulenze e auditing, analisi del ciclo di vita (ACV), ecodesign, acquisti verdi, laboratori per l'analisi di acqua, rifiuti, suolo, aria, ecc.

Agroecologia e gestione di sistemi agroalimentari
Vegetali e animali

Ecologia urbana e architettura bioclimatica
Efficientamento energetico di edifici, rigenerazione di aree urbane, mobilità sostenibile, riqualificazione paesaggistica e rinaturalizzazione di canali e zone umide, nuove città naturali o biofiliche, soluzioni nature-based, bioedilizia

Turismo locale e slow
Turismo ornitologico o "d'avventura" in ambienti naturali protetti e non protetti

Finanza sostenibile
Equity crowdfunding, crowdlending per progetti e iniziative imprenditoriali sociali e sostenibili

Comunicazione e sensibilizzazione
Educazione ambientale, progetti culturali e audiovisivi

Micro-manifattura
Artigianato, taglio laser, tecniche numeriche per il design, lavoro manuale nel settore tessile, ecc., su piccola scala

Ricerca per la transizione eco-sociale
Scienze sociali, discipline umanistiche, STEM, ecc. anche a livello teorico, compresi la valutazione dei casi di studio e lo sviluppo di nuove tecnologie e servizi

Servizi industriali a impatto zero
Ciclogistica, distribuzione in bicicletta, logistica di ritorno

Tutte queste attività green offrono opportunità imprenditoriali. Questa classificazione non intende essere esaustiva e probabilmente non comprende alcune attività emergenti; tuttavia, è un approccio iniziale che rivela come alcuni settori stiano crescendo e acquisendo sempre più importanza in Europa.

Il contesto: l'europa

Durante la seconda metà del XX secolo, diversi gruppi della società civile e organizzazioni internazionali iniziarono ad attirare l'attenzione sul cambiamento climatico e le sue conseguenze. Una volta compreso che l'unico modo per fermare il cambiamento climatico e preservare l'ambiente era la cooperazione tra i diversi paesi, la comunità internazionale cominciò a fare pressioni sugli Stati. In questo contesto, con la **Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (Rio de Janeiro, 1992)** i paesi aderenti si posero l'obiettivo di adottare misure efficaci a livello nazionale per "combattere l'interferenza umana nel sistema climatico". Anni dopo, durante la COP21, venne siglato l'**Accordo di Parigi (2015)**, che vede, tra i suoi punti principali, la necessità di sostenere una Transizione Giusta, che renda l'economia più ecologica in modo equo ed inclusivo, creando opportunità di lavoro dignitoso senza lasciare indietro nessuno¹.

Alcune agenzie delle Nazioni Unite e altre organizzazioni hanno avviato discussioni e raggiunto accordi importanti sui posti di lavoro green. Ad esempio, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ha guidato - insieme a Spagna e Perù - l'iniziativa "**Climate Action for Jobs**", nata durante la COP 2019 con l'obiettivo di concentrarsi sulla creazione di posti di lavoro dignitosi. L'iniziativa mira a porre al centro dei piani nazionali di contrasto al cambiamento climatico la creazione di posti di lavoro green e la protezione dei mezzi di sussistenza.

Anche l'Unione europea ha posto l'accento sul raggiungimento di standard più sostenibili, rendendoli una priorità della propria agenda. In questo contesto, la Commissione europea ha lanciato il **Green Deal Europeo (o Patto Verde Europeo, 2020)**, che mira a trasformare il cambiamento climatico in opportunità per sviluppare politiche migliori e utilizzare le risorse in modo più efficiente. Il Patto rappresenta la roadmap dell'Unione per far fronte alle sfide ambientali e climatiche; vi si legge infatti: "la transizione può avere esito positivo solo se avviene in modo equo e inclusivo², concentrandosi sulle regioni e sui settori maggiormente colpiti a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili"³. Tuttavia, ciò richiederà anche che le politiche della Commissione europea nel loro complesso facilitino la partecipazione e la democratizzazione delle decisioni economiche chiave e delle risorse. Il Green Deal Europeo ha anche l'obiettivo di azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050, preservando l'ambiente e proteggendo la salute e il benessere dei cittadini dell'UE dalle sfide poste dal cambiamento climatico.⁴ Questo accordo trova la sua traduzione legale nella "**Legge Europea sul Clima**" (2021), in cui le istituzioni dell'UE e gli Stati membri si impegnano ad adottare "le misure necessarie a livello europeo e nazionale, per consentire il conseguimento collettivo dell'obiettivo della neutralità climatica tenendo conto dell'importanza di promuovere sia l'equità che la solidarietà tra gli Stati membri". Questa legge non è solo un accordo vincolante, ma introduce anche alcuni elementi di novità che rendono dell'obiettivo di emissioni nette zero più realizzabile, fissando un importante traguardo per il 2030, ovvero quello di ridurre di almeno il 55% le emissioni di gas serra rispetto al 1990, e avviando un percorso per stabilire un altro obiettivo climatico per il 2040. La legge specifica, inoltre, che i progressi compiuti dall'Unione saranno valutati ogni cinque anni e dovranno risultare in linea con le verifiche previste dall'Accordo di Parigi, in un processo noto come "meccanismo al rialzo".

Considerando questa nuova roadmap e la situazione post-pandemica, la Commissione europea ha approvato il **piano Next Generation EU**, che eroga fondi destinati a sostenere la ripresa economica dopo la pandemia di Coronavirus e costruire un futuro più verde, digitale e resiliente. Uno dei punti più importanti del piano Next Generation EU è la creazione di un'Europa più green, riducendo le emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050 attraverso l'attuazione di misure sostenibili quali gli investimenti nel trasporto pubblico, la riduzione dei rifiuti inquinanti e la ridefinizione del sistema agricolo dei paesi che fanno parte dell'Unione. In questo senso, i paesi sono incoraggiati a investire questi fondi seguendo le linee guida stabilite, per far sì che l'UE diventi leader dell'azione per combattere il cambiamento climatico a livello globale.



1 OIL, 2015.
2 COM (2019).
3 A tal fine, è stato ideato il cosiddetto "Meccanismo per una Transizione Giusta", che comprende anche un Fondo per la Transizione Giusta.
4 Stanef-Puică, M-R et al. (2022).

Sfide e opportunità: lavori green e iniziative imprenditoriali sociali e sostenibili

come detto in precedenza, quando parliamo di occupazione green da un punto di vista politico, intendiamo che la decarbonizzazione e la transizione verso un'economia ecologicamente sostenibile devono andare di pari passo con la risoluzione delle vulnerabilità e delle disuguaglianze sociali.

Ecco alcune delle sfide e delle opportunità individuate nel contesto europeo:

- **Politiche di mitigazione e adattamento legate a una transizione equa**

Nel quadro di una transizione ecologica equa, le politiche europee di mitigazione e adattamento sono fondamentali. I diversi paesi e l'UE devono porsi obiettivi sempre più ambiziosi per la riduzione delle emissioni (mitigazione), per la decarbonizzazione dell'economia, dei modelli di produzione e di consumo, così come nelle politiche di adattamento per far fronte agli effettivi impatti dei cambiamenti climatici, agli scenari futuri e ai potenziali impatti, cercando di ridurre il rischio e le vulnerabilità associate alla crisi climatica.

Tuttavia, le azioni di mitigazione e adattamento agli inevitabili effetti dei cambiamenti climatici si svolgono in un mondo colpito da diverse problematiche sociali. Per affrontare adeguatamente la complessità del cambiamento climatico, sono necessarie diagnosi complesse, soluzioni e approcci diversificati, evitando soluzioni semplicistiche o individuali. E se vogliamo davvero risolverla, è necessario prendere in esame le politiche di mitigazione e adattamento considerandole come un unico insieme indivisibile.

- **Tecno-ottimismo e transizione ecologica: perché la tecnologia può essere un'alleata, ma non la soluzione?**

Alcuni governi, aziende e altri attori concentrano tutti i loro sforzi nei processi di ricerca e sviluppo di nuove soluzioni tecniche che, anche se al momento non esistono, saranno con ogni probabilità sviluppate in futuro a soluzione del cambiamento climatico. Ci sono diversi governi ed enti che investono sperando di trovare nuove tecnologie che ci permettano di catturare la CO₂ o sviluppare nuove fonti di energia, cercando potenziali "soluzioni miracolose", ignorando però i limiti del nostro pianeta. Il tecno-ottimismo - l'eccessiva enfasi sull'innovazione tecnologica - nella transizione energetica rappresenta un ostacolo per l'economia green. Per fare un esempio, le energie rinnovabili non sempre contribuiscono alla transizione ecologica o generano posti di lavoro green e dignitosi. Per questo motivo, è importante insistere sulla necessità di prendere in considerazione gli aspetti ecologici e sociali per poter realmente promuovere una transizione ecologica giusta, da utilizzare - quest'ultima - come quadro di riferimento nella definizione di politiche e misure per combattere il cambiamento climatico che siano sufficientemente ambiziose e realistiche per affrontare la complessa sfida a cui ci troviamo tutti a far fronte. Soluzioni false, irrealistiche o parziali e tecno-ottimismo sono solo una perdita di tempo - che purtroppo non abbiamo -, come indicato nel rapporto dell'IPCC e dalla comunità scientifica.

- **Urbanistica sostenibile e mobilità: la necessità di ripensare e modificare i modelli attuali**

In relazione alle sfide specifiche che potrebbero aprire la strada a una riflessione sull'occupazione green nell'ambito dell'economia urbana, la questione non è solo legata alla riduzione delle emissioni di gas serra, ma si tratta anche di comprendere quali sono i problemi esistenti e i processi di cambiamento in corso che legano i diversi settori economici, gli spazi e gli attori sociali.

Nell'ambito dell'emergenza climatica, si pone la necessità di un cambiamento nel modello urbano e nei sistemi di mobilità attuali, che a loro volta impongono e guidano la trasformazione della ricerca, della formazione, della consulenza, dei servizi tecnici correlati e delle attività di implementazione. Ognuna di queste attività si sta adattando a progressi quali le infrastrutture verdi, le soluzioni nature-based, gli edifici ad energia zero, la riduzione dei rifiuti e l'economia circolare, la gestione del ciclo dell'acqua, la governance urbana e i processi decisionali, la partecipazione dei cittadini, l'urbanistica tattica e altre azioni innovative volte a migliorare lo spazio pubblico.

I cambiamenti nell'urbanistica, nell'economia urbana e nella mobilità non hanno un risvolto solo nell'occupazione, ma pongono di fronte anche ad una trasformazione istituzionale, sociale e culturale che influenza il nostro modo di vivere urbano e lo sviluppo delle città e dell'economia. Nel campo della mobilità, la Commissione europea parla di una nuova cultura della mobilità urbana - al di là delle nuove infrastrutture e tecnologie - che potrebbe rivelarsi cruciale

quando entrano in gioco l'apprendimento e le competenze necessarie per mettere a punto un nuovo modello meno esigente in termini di trasporto delle persone, dei materiali e dell'energia.

- **Attività tessili e artigianato: un'opportunità per l'economia circolare?**

Come descritto in precedenza, per combattere il cambiamento climatico è necessario trasformare l'economia e i modelli di produzione e di consumo. Nel caso dell'industria tessile, il cambiamento di modello è particolarmente attenzionato, essendo uno dei settori più inquinanti e legato a condizioni di lavoro precarie e sfruttamento nei paesi del sud del mondo, soprattutto a causa di pratiche non sostenibili come il *fast fashion*. Tuttavia, negli ultimi anni, notevoli sforzi sono stati messi in campo dal settore tessile per migliorare il suo impatto ambientale. Un focus importante, in particolare, è sul riciclo, portato avanti su vari livelli: dalla creazione di nuovi tessuti a partire da componenti riciclati e potenzialmente inquinanti provenienti da altre industrie, fino alla promozione dell'abbigliamento di seconda mano. Il settore tessile dovrebbe essere considerato un'attività strategica per l'occupazione sociale, anche se a volte la sua importanza viene sottovalutata.

Non possiamo dimenticare, infatti, quanto siano rappresentative le donne nel settore, tanto a livello artigianale quanto industriale. La trasformazione di questo settore e le opportunità legate all'occupazione e all'imprenditoria sociale dovrebbero anche considerare un approccio e un'analisi di genere.

Il settore tessile comprende diverse realtà, da quella più moderna e tecnologica con la ricerca e lo sviluppo di nuovi materiali, all'artigianalità tradizionale, caratterizzata dal lavoro manuale. In particolare, l'artigianato dovrebbe essere riconosciuto esso stesso come lavoro green, poiché il lavoro manuale ha generalmente un impatto ambientale inferiore rispetto ai processi industriali, specialmente laddove si fa ampio ricorso al riciclo.

Raccomandazioni

Le seguenti raccomandazioni sono state sviluppate sulla base dei risultati della diagnosi e mappatura (documenti e policy paper, questionari, gruppi di lavoro e interviste) e delle soluzioni e proposte suggerite dai partecipanti.

Governi

Sono molte le modalità in cui i governi e le istituzioni pubbliche sostengono e orientano l'occupazione green e le iniziative imprenditoriali sociali verso una transizione giusta. Finanziamenti, ecotasse, regolamentazione delle pratiche economiche e formazione sono solo alcuni degli strumenti più importanti di cui ci si avvale. Questi strumenti operano non solo a livello di politica e legislazione nazionali, ma anche a livello regionale e locale, adattando gli obiettivi europei e nazionali alle necessità, opportunità e possibilità delle comunità locali e alle sfide ambientali.

- L'approccio attuale dei governi e delle istituzioni pubbliche è settoriale, strettamente legato agli ecosistemi fisici e territoriali (infrastrutture, gestione dell'acqua e della natura, gestione delle foreste, riciclo, riuso, energia, ecc.). Tuttavia, è necessario adottare un **approccio intersettoriale**, in cui le singole aree lavorino in sinergia per proporre soluzioni multidisciplinari, sempre attraversate da una prospettiva sociale e di governance.
- Ripensare la relazione tra persone, comunità locali e territori attraverso la ricerca, creando **nuovi posti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni** per regolamentare la relazione delle aziende e delle persone con il territorio, ad esempio sotto forma di iniziative di sviluppo locale legate ad attrazioni turistiche, orti comunitari o comunità energetiche.
- **Regolamentare gli oligopoli e le pratiche non sostenibili di aziende locali, internazionali e transnazionali o degli investimenti.** Una modalità per farlo è attraverso l'applicazione a livello europeo della legge sulla Due Diligence⁵, che obbliga le società a rispettare la giustizia sociale e ambientale, assumendosi la responsabilità del rispetto dei diritti umani lungo l'intera filiera produttiva.
- Nei progetti istituzionali legati all'occupazione sociale, la tendenza è quella di preferire le discipline ingegneristiche, mentre sarebbe utile introdurre nuovi profili che offrano una **visione più ricca di sfaccettature**. In alcuni casi, le scienze sociali, le arti e le discipline umanistiche offrono punti di vista e metodologie importanti per affrontare le sfide sociali e le disuguaglianze legate alla crisi del clima.
- **Finanziare innovazioni tecnologiche e sociali**, utilizzando fondi europei e non, per favorire una transizione eco-sociale equa; fondi che dovrebbero fare riferimento a determinati indicatori sociali e ambientali per far sì

- che ne possano beneficiare, tra gli altri, progetti locali, iniziative economiche, sociali e solidali, piccole imprese, imprenditori, donne, migranti, giovani e attività socioculturali.
- Proporre **politiche e normative a livello locale** che promuovano concretamente l'occupazione green e le iniziative imprenditoriali sociali e sostenibili: a livello comunale o di quartiere, queste hanno un altissimo potenziale. Ad esempio, **il lavoro sociale di prossimità e i relativi servizi** rappresentano un'ottima strategia per promuovere l'occupazione green a livello locale, poiché favoriscono le relazioni all'interno delle comunità e tendono ad avere effetti positivi sull'occupazione femminile e sull'economia dell'assistenza e cura alla persona, in quanto facilitano la conciliazione famiglia-lavoro.
- **Coinvolgere un'ampia platea di soggetti interessati** e mettere al centro il dialogo sociale nei processi decisionali riguardanti l'economia green.
- Promuovere le opportunità di sviluppo di **progetti di piccola scala ma di ampio respiro**. Mettere in relazione imprenditori o progetti di vari sottosettori, quali ad esempio l'agricoltura, la trasformazione delle materie prime, i raccolti, la lavorazione, il packaging, i trasporti, le vendite, il consumo, il riciclo e il riuso; regolamentare il commercio locale per evitare la scomparsa dei negozi di quartiere e dei mercati comunali aumentandone la quota di mercato.
- Contrastare i **pregiudizi di genere** negli impieghi specializzati o nelle attività tecnologiche. A fronte di un'elevata presenza delle donne in settori come l'artigianato o i servizi di cura, la scarsa rappresentanza femminile in settori come quello dell'energia ci pone di fronte alla sfida di incorporare gli impieghi tradizionalmente "femminili" all'interno dei lavori green, incoraggiando al tempo stesso la partecipazione delle donne ad attività dominate principalmente dagli uomini. Un altro aspetto fondamentale è valutare l'impatto di genere dell'occupazione sociale.

A causa della mancanza di indicatori o criteri concreti che concorrano alla definizione di lavori green, la pratica del greenwashing è sempre dietro l'angolo⁶. Per poter identificare un impiego o un'attività come green e sociale, è consigliabile applicare le seguenti misure:

- In Europa, i governi, insieme alla comunità accademica, alle istituzioni pubbliche e ad altri attori sociali (quali ad esempio i movimenti sociali, i sindacati, le associazioni locali e le ONG) dovrebbero lavorare per **sviluppare un insieme di indicatori - risultato di un lavoro di ricerca** - che misurino l'impatto sociale e ambientale delle attività economiche, a livello locale e globale, per creare una soglia che consenta di differenziare chiaramente e oggettivamente il lavoro green, stabilendo un obiettivo chiaro tanto per i lavoratori quanto per gli imprenditori. Tra questi indicatori, le variabili ambientali da prendere in considerazione potrebbero essere, ad esempio, le emissioni di CO₂, il consumo energetico, l'utilizzo delle risorse e l'impatto sulla biodiversità, mentre gli indicatori sociali potrebbero riguardare la parità di genere, il coinvolgimento dei giovani, l'impatto sulle comunità locali (in diverse parti del mondo) e la lotta alle disuguaglianze. La misurazione dell'impatto dovrebbe tener conto delle catene globali del valore e dell'impatto transnazionale, mirando a condizioni lavorative, sociali, ambientali ed economiche che potrebbero garantire una transizione globale giusta.

Organizzazioni della società civile

Le soluzioni alla crisi climatica non possono essere pensate unicamente in termini di sostituzione tecnologica: esse richiedono anche profonde trasformazioni socio-economiche, culturali e politiche. L'occupazione e l'imprenditoria sociale in Europa si concentrano molto di più sui progressi tecnologici, trascurando l'esigenza di importanti innovazioni sociali. Le seguenti raccomandazioni sono volte a colmare questa lacuna:

- **Progetti di ricerca ed educazione** orientati al raggiungimento di un insieme - unificato e comprensibile - di concetti legati alla transizione eco-sociale nell'economia. In questo senso, le alleanze tra comunità accademica, ONG, il settore privato e le istituzioni pubbliche possono rappresentare la chiave di volta per la diffusione delle conoscenze. Riconsiderare le conoscenze e le modalità in cui diversi collettività le acquisiscono diventa fondamentale per stimolare un cambiamento socioculturale nella transizione eco-sociale.
- **Attività di comunicazione e sensibilizzazione** che rappresentino possibili scenari futuri più green sia nel breve che nel lungo termine rientrano in un ampio campo di lavoro da sviluppare. A loro volta, queste attività andrebbero a compensare i messaggi apocalittici esistenti, consentendo di coltivare la speranza con percorsi concreti.

- **Progetti di sensibilizzazione** che abbiano l'obiettivo di modificare i comportamenti e le abitudini di consumo dei cittadini verso pratiche più sostenibili per quanto riguarda temi quali l'energia, l'acqua, il cibo, l'abbigliamento, ecc. Dalla prospettiva di una transizione equa, questi progetti e campagne dovrebbero differenziare i messaggi per le persone e i paesi più ricchi che consumano di più, rispetto alle popolazioni più povere che affrontano difficoltà nell'accesso al diritto alle risorse come acqua, energia o cibo.
- Creare **spazi socio-lavorativi**, per costruire o rafforzare una cultura politica dei lavoratori (compresi gli imprenditori) attorno ai sindacati o ai network, in cui ricreare legami sociali. Questo è fondamentale per consolidare un senso di collettività e poter contare su un certo potere contrattuale nell'occupazione e nell'imprenditoria green e sociale ed essere quindi in grado di articolare richieste, segnalare ingiustizie e generare nuovi dialoghi e politiche.
- Le organizzazioni e i movimenti sociali, insieme alle istituzioni, dovrebbero **rendere visibili iniziative di occupazione o di imprenditoria sociale e sostenibile che non fanno parte del *mainstream* o di grandi società** (che in Europa godono della maggior parte dei finanziamenti e della visibilità), quali, ad esempio, **l'artigianato, piccoli progetti o iniziative imprenditoriali di economia circolare nei quartieri, piccole imprese agroalimentari nei quartieri e nei piccoli centri, il riciclo all'interno delle comunità Rom**, accanto a progetti o iniziative di migranti, che rientrano perfettamente nella definizione di *green jobs* ma non hanno mai ricevuto finanziamenti, sostegno o visibilità in quanto tali.

Sviluppo delle competenze e opportunità di lavoro green per i giovani

- Per comprendere le sfide socio-culturali e tecnologiche di una transizione ecologica giusta, è necessario comprendere anche che l'occupazione è un potente strumento in grado di trasformare pratiche e relazioni. In questo senso, sulla base del lavoro sul campo e delle esperienze dei programmi esistenti, emergono alcune raccomandazioni per facilitare i giovani in questo ambito:
- **Sostenere e promuovere progetti imprenditoriali** con un'attenzione particolare ai giovani, ai migranti, alle donne e ad altri gruppi che hanno poche opportunità di impiego, con adeguati investimenti economici per diversi progetti. L'offerta formativa necessaria nell'imprenditoria sociale e green dovrebbe rappresentare uno degli obiettivi delle politiche e dovrebbe mirare a una più intensa collaborazione con enti privati e organizzazioni sociali.
- Fondamentale è inoltre **creare piattaforme che mettano in connessione gli imprenditori**. Evitare che i giovani imprenditori si sentano soli o debbano sopportare da soli il rischio di avviare un progetto farà sì che più persone intraprendano attività imprenditoriali (compresi giovani con basso reddito e giovani migranti che, se lasciati soli, affrontano maggiori ostacoli). Queste piattaforme possono agire alla stregua di sindacati e agenti di contrattazione collettiva, offrendo supporto per migliorare i modelli di business o i servizi e per connettere imprenditori ad altri attori chiave.
- I programmi di formazione dovrebbero, se non altro, essere orientati su due canali diversi ed essere dedicati a laureati in corsi di studio formali (occupati e non) e, dall'altra parte, a chi non ha terminato gli studi. Per non lasciare indietro nessuno, lo sviluppo delle competenze dovrebbe concentrarsi su diversi livelli di istruzione. **Diversi formati possono adattarsi a diversi obiettivi, popolazioni e strategie:**
 - **L'istruzione formale (istruzione superiore)**, che ha dimostrato di contribuire in modo significativo a rendere l'economia più sostenibile, è molto diversificata. Le discipline con maggiore visibilità e già riconosciute come particolarmente importanti sono quelle legate ad ambiente, ingegneria, sostenibilità, agroecologia e STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). Inoltre, di cruciale importanza ma bisognose di un orientamento più forte verso la transizione eco-sociale sono le scienze sociali e le discipline umanistiche (lauree e master).
 - **L'istruzione formale (formazione professionale)** è in grado di offrire flessibilità e adattabilità per rispondere ai nuovi settori e alle attività economiche che vengono create o trasformate nell'ottica di una transizione giusta. Alcune aree chiave in cui è particolarmente consigliato acquisire competenze - anche di carattere innovativo - sono le energie rinnovabili, la regolamentazione e le comunità energetiche, la gestione dei rifiuti, l'economia circolare, le scienze forestali e l'agroecologia, nonché i modelli di cooperazione o di governance.
 - **I corsi di formazione brevi** possono essere utili per acquisire competenze specifiche, tecniche o metodi necessari per entrare in un determinato settore economico. Questi sono particolarmente utili per i giovani lavoratori che cercano di entrare in un settore specifico o per i disoccupati. Essi dovrebbero dunque essere specifici per il settore e fornire strumenti o competenze concrete.

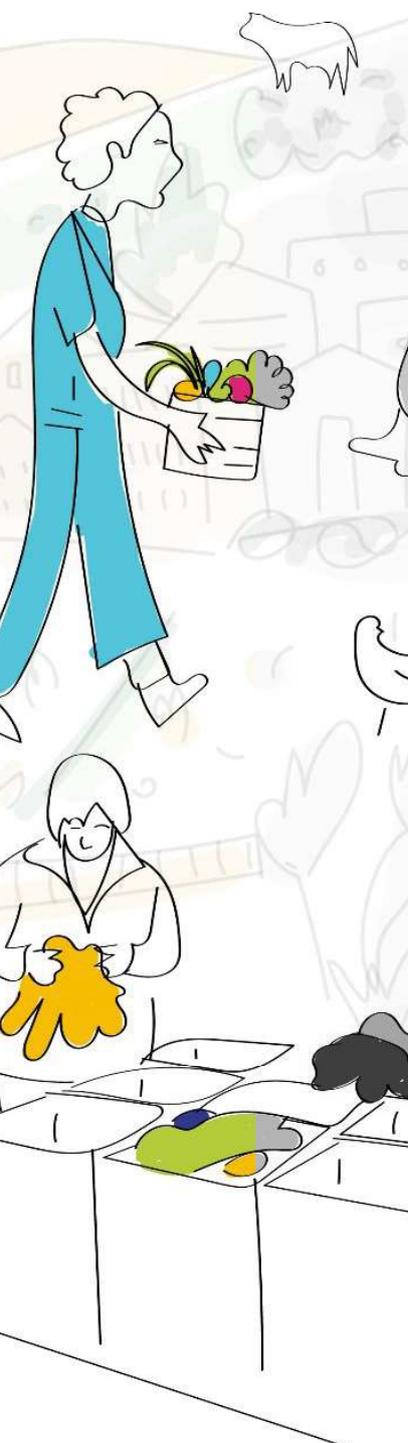
- **Formazione pratica sul lavoro**, a misura di impresa. Apprendimento in azienda, a partire dalle specifiche necessità di innovazione del settore e dell'attività, mediante una formazione ad hoc fornita dall'azienda stessa. La collaborazione pubblico-privato può anche contribuire a sviluppare percorsi formativi per le aziende, perché i dipendenti acquisiscano nuovi modi di pensare e affrontare problemi e tecniche, promuovendo quindi il cambiamento eco-sociale di un'attività economica esistente.
- **Formazione di tecnici e politici presso istituzioni multilivello** nell'ambito del cambiamento climatico, del cambiamento socioculturale necessario nel quadro di una transizione eco-sociale giusta e di nuovi metodi per affrontare sfide complesse da un'ottica intersettoriale.
- **Una formazione che stimoli la cultura politica che si è indebolita in Europa.** Aumentare la partecipazione dei giovani nei sindacati, nonché creare reti di lavoratori in nuovi settori è fondamentale perché i giovani possano condividere esperienze e visioni sul loro lavoro, migliorarsi e avere un impatto politico. I processi formativi e partecipativi per arricchire la cultura politica del mondo del lavoro sono molto importanti. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario che i giovani, come collettivo, si riconoscano come soggetti politici, apprendano le dinamiche e gli strumenti della partecipazione civica e creino spazi per condividere e avanzare richieste che migliorino l'occupazione green.

**Link alla Mappa
(stakeholders, iniziative
e formazione):...**





Diagnosis & mapping



Consulenti / Ricercatori:

TRAZA

Partner del progetto:

Alianza por la
Solidaridad

actionaid

MELLEMFOLKELIGT
SAMVIRKE

volonteuropa

**we
world**
Member of Oxfam Alliance

Finanziato da:



Funded by
the European Union